

L'EVENTO 2005

Nello spettacolo niente è stato più planetario dei concerti intercontinentali del 2 luglio. Per l'Africa, con tante star e qualche contraddizione

di Roberto Brunelli

C'

erano gli occhi azzurri come il ghiaccio di David Gilmour che abbracciavano la terra e c'era la sua chitarra che scivolava di latitudine in latitudine, c'era il pop globale che si ingoiava tutto il mondo. Questo è potere. Da Londra, a Roma, a Tokyo, a Philadelphia, a Parigi, quattro miliardi di persone - così si è calcolato - nelle piazze, davanti ai televisori, attaccati ad internet, collegati al videofonino, hanno creato, tutti insieme, c'è chi è arrivato a dire che è stato il più colossale (forse mostruoso?) evento mediatico della storia, il più impressionante fenomeno partecipativo dell'umanità, il più formidabile orgasmo musicale globalizzato: il «Live8». Con i suoi otto palchi in otto capitali collegate tra di loro, per una lunga giornata, il 2 luglio 2005, il rock è tornato ad essere la più potente forma di contro-cultura esistente al globo (o ha dimostrato di esserlo sempre stato, dipende dai punti di vista). C'era l'Africa dall'altra parte dei nostri schermi - forse un po' tapina nel suo essere una sorta di fratello minore da aiutare, come se non fosse già, in tutti questi secoli, il continente più oppresso della storia umana - c'era il debito (roba da strozzinaggio globale) da can-

«Live 8», il pop a misura universale



I Pink Floyd sul palcoscenico londinese riuniti per il «Live 8»

cellare. E c'era i «presidenti del rock'n'roll», ossia l'aristocrazia del pop, ossia Paul McCartney, i Pink Floyd (riuniti!), gli U2, gli Who ad infiammare Hyde Park, in America Stevie Wonder, nel Canada c'era Neil Young, da qualche altra parte i Green Day, c'era Joss Stone, c'era Bjork, c'era Baglioni, c'era Madonna, c'erano i Rem, i Coldplay, e nemmeno te lo ricordi bene chi stava dove, perché era casomai - troppa roba, eccesso d'offerta, come quando ti perdi tra gli scaffali di un abnorme ipermercato. Si suonavano i sogni ritenen-

do che si muteranno in storia, mentre il ritmo globale pulsava e le telecamere correvano su Versailles, il Circo Massimo, la Piazza Ros-

Otto capitali, McCartney, U2 e i vertici del pop in concerto contro il debito dei paesi poveri

sa, la Siegestaule (dalla quale occhieggia ancora l'angelo di Wenders, quello sopra il cielo di Berlino).

Paradossi. Tranne Youssou N'Dour gli artisti africani «ghettizzati» in Cornovaglia (forse perché forse non considerati adatti a stare nel «salotto buono» del pop mondiale?), il Bob Geldof - primo profeta dell'umanitarismo globalizzato - che ci crede mentre i capi di Stato, a Edimburgo, non concedono che pochi spiccioli in barba a questo possente urlo collettivo... Soprattutto, il paradosso che il

canto del mondo ricco per l'Africa, quella stessa ricchezza, tecnologia, potenza mediatica che usava per abbracciare il continente di-

Riuniti apposta i Pink Floyd, una platea telematica e tv di 4 miliardi ma con gli artisti afro in disparte

mentato, gli veniva sbattuto in faccia, a questi più poveri dei poveri, che siamo stati noi a ridurre prima in schiavitù e poi alla fame. E però... crediamo alla voglia di «fare utopia» dei «presidenti del rock'n'roll», al potere pop che sfida i potenti. In mezzo la televisione, internet, i cellulari. E, soprattutto, la musica: un iperlinguaggio globale, forse salvifico (comunque, più progressista degli statisti del G8), ancora capace di dire a miliardi di esseri umani «è possibile», «tu puoi», forse «tu devi». No che non è poco.

Eventi dell'anno

Rockpolitik, Celentano e Benigni scatenato
● *Celentano in onda: il 20 ottobre su Raiuno parte la prima delle quattro puntate di uno show destinato a far faville, nato dopo una genesi tormentata di rinvii. Audience alle stelle e Adriano Celentano scatenato che difende la libertà di parola attacca senza peli sulla lingua i politici, soprattutto la mancanza di libertà in Italia ora che c'è il regime mediatico di Berlusconi, chiama Santoro, Benigni dà una prova strepitosa di satira sul potere, successivamente arriverà Sabina Guzzanti, la destra s'arrabbia e parecchio.*

Muti: addio alla Scala Finisce il pasticciaccio
● *Dopo un mese di polemiche si conclude il lungo sodalizio fra il direttore e l'orchestra della Scala. Il 2 aprile Riccardo Muti dà le sue dimissioni definitive da un incarico che ha ricoperto per quasi vent'anni. Proprio per contrasti con Muti il sovrintendente Fontana aveva fatto i bagagli, anche il suo successore Meli dovrà lasciare, si chiude un'era con un gran pasticciaccio gestito male dal Comune e dai privati. Sarà il francese Lissner a prendere il timone del teatro.*

Assolto Michael Jackson ma restano le ombre
● *Il 12 giugno si conclude con l'assoluzione il processo a Michael Jackson, accusato di molestia a minori. È la fine di un incubo per la popstar sotto pressione per mesi, ma non tutte le ombre sono dissipate.*



Rimini 31 Dicembre

AUZ! Noi iniziamo alle ore 22.00!

CAPODANNO 105





Elena Santarelli



Giuseppe



Marco Galli & Pizza



Fabiana



Sandy Marton

Marco Mazzoli e Lo ZOO di 105

Tutto Esaurito

Infoline: Radio 105_02-655 1244 - 105 Stadium_0541-395 698 - Unicorn Organizzazione Spettacoli_899 500 027 - 340 727 1065
Veronica Spettacoli_0721-68007 - 105.net - stadiumrimini.it

Biglietti

Prevendita

www.TICKET:ONE.it

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca popolare dell'Emilia Romagna

Banca popolare dell'Emilia Romagna

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

Prevendite biglietti presso tutte le agenzie della Banca Marche

Banca Marche

www.bancamarche.it